

Post diploma: a lezione da Baraldi

Successo del nuovo corso regionale per diventare «Tecnico di allestimento scenico» **DI LISA OPPICI**

Un futuro nel cinema e nel teatro



Aria di cinema nell'Aula Magna del Liceo artistico Toschi. In cattedra Lorenzo Baraldi, grande scenografo parmigiano con un curriculum che parla da solo. Davanti a lui una ventina di ragazzi provenienti da tutta la regione (da Parma a Modena, da Bologna a Ravenna), impegnati nel primo modulo del corso Ifts per «Tecnico di allestimento scenico per cinema e teatro»: uno dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts) finanziati dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Fondo sociale europeo.

Ampia la rete di soggetti coinvolti nel corso, completamente gratuito e coordinato dall'ente di formazione accreditato Forma Futuro: al Liceo Toschi si affiancano l'Ipsia, la Fondazione Teatro Regio, l'Associazione italiana scenografi costumisti arredatori, diversi teatri (Teatro Due, Teatro Lenz, Teatro al Parco), l'Università e numerose altre realtà pubbliche e private.

UN PERCORSO ALTERNATIVO

«Ci sono ragazzi con provenienze diverse, alcuni sono anche nostri ex studenti: il bando era rivolto a persone con diploma di scuola superiore, occupate o inoccupate», spiega Marco Bennicelli, insegnante del Toschi, che nel corso svolge funzioni di tutoraggio e coordinamento. «Noi - aggiunge - l'abbiamo ideato e costruito pensando ai ragazzi che escono da scuola, come alternativa al percorso universitario o accademico, visto che nel cinema e nel teatro tendono sempre più a mancare figure tecniche importantissime come gli artigiani». Nel complesso 88 le domande di iscrizione: «Alla fine abbiamo selezionato 21 persone - osserva Bennicelli - Il programma, iniziato il 23 novembre, si compone di un'ampia serie di contenuti specifici per teatro e cinema. In tutto sono 800 ore: 560 di teoria e



MARCO BENNICELLI: «CI SARANNO ANCHE ATTIVITÀ DI LABORATORIO: LE FAREMO AL TEATRO REGIO»

pratica e 240 di stage in realtà del settore; è prevista anche un'attività di laboratorio, che svolgeremo al Teatro Regio.

RAGAZZI SODDISFATTI

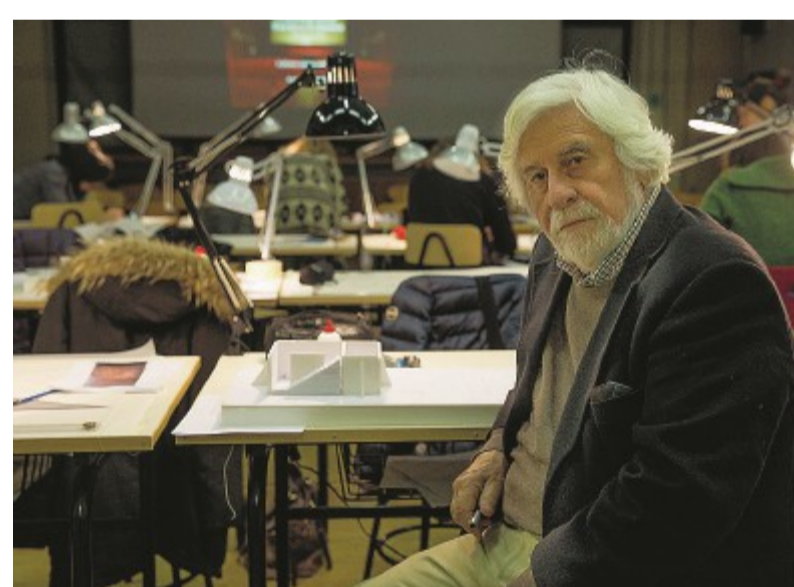
Lorenzo Baraldi cura la parte di scenografia e scenotecnica per il cinema, più avanti sarà invece Antonio Mastromattei a occuparsi di scenografia e scenotecnica per il teatro». Cosa pensano i ragazzi di questi primi giorni? L'impressione generale è molto positiva. Strappiamo alcuni di loro al tavolo di lavoro - fra bozzetti e modellini - per una breve chiacchierata: sono Peter Filippetti, Ilaria Barbieri, Michele Squeri, Maria José Golinelli e Irene Scardavilli. Qualcuno già lavora, la maggior parte spera di trovare qui buone credenziali per una professione nel cinema o nel teatro. «Il bello - osservano - è che gli insegnanti sono professionisti del settore, con un'esperienza diretta importante: questo è senz'altro un grande valore aggiunto per il corso». Un corso, dicono, che «dà uno sguardo sul cinema del passato, un cinema perduto che in Italia si sta rimettendo in moto: dopo averlo insegnato in tutto il mondo noi siamo rimasti indietro, e ora gli artigiani scarseggiano. Ci sono i grandi scenografi, ma le «manovalanze» non ci sono più: spesso per questi lavori le produzioni si rivolgono all'estero». L'obiettivo dunque è far sì che, anche grazie a loro, riacquisti vigore e trovi nuova linfa la grande tradizione artigianale italiana. Loro, i ragazzi, ci credono: «Se c'è effettivamente un vuoto - affermano - si potrebbe trovare lo spazio per riempirlo», magari anche mettendosi insieme e diventando imprenditori di se stessi. Per ora le basi sembrano buone: «Si è creato un bel gruppo», osservano, sottolineando anche «la bella accoglienza da parte dei negozianti qui intorno: anche questo è importante». ✖✖



LO SCENOGRFO PARMIGIANO

Il grande prof: «Un lavoro di fatica, impegno e sacrificio»

I prof non ha certo bisogno di presentazioni. Sono i suoi lavori a parlare per lui: da «Amici miei» a «Un borghese piccolo piccolo», da «Nudo di donna» a «Il postino». Lorenzo Baraldi, scenografo parmigiano allievo del Toschi («ne ho un ricordo bellissimo»), una miriade di film con alcuni dei nostri più grandi registi e attori, 16 dei quali con Mario Monicelli («Mi ha insegnato tutto: la trasparenza, l'onestà, il rigore, la decisione»), si è buttato con entusiasmo in questo progetto, attraverso il quale cerca di trasmettere ai ragazzi tutta la passione ma anche la fatica di un mestiere. «Finora abbiamo lavorato dieci giorni per 7 ore al giorno: ho cercato di far capire loro che il lavoro del cinema è anche fatica, impegno, sacrificio. Non è una passeggiata», spiega Baraldi, che aggiunge: «Con il mio assistente Mario Tasciotti li seguiamo molto». Ottima, per Baraldi, la scelta di puntare alla preparazione di tecnici: «Perché gli artigiani non abbondano, tutt'altro. Molti sono anziani, e non c'è ricambio generazionale. In realtà devo dire che i giovani conoscono pochissimo questi mestieri, anche perché nessuno gliene parla. Nel cinema non ci sono solo scenografie e costumi, ma una marea di altri lavori: dai pittori ai



falegnami, dai decoratori a tutte le attività legate al vetroresina. C'è un bisogno assoluto di queste figure, che sono a tutti gli effetti co-autori: lo scenografo fa il disegno, ma per realizzarlo si affida a loro. Ed è importante sottolineare che le opportunità di lavoro non si limitano al cinema o al teatro: basti pensare alla moda, dove non c'è più la semplice passerella ma ogni sfilata ha una sua scenografia». I ragazzi del corso («i miei aiuti scenografi») sono stati messi

subito all'opera: «Ho sottoposto loro un copione, un lavoro che avevo fatto io. Gliel'ho fatto mandare per e-mail e poi gliene abbiamo dato una versione cartacea: l'abbiamo letto, ne abbiamo parlato e ci siamo confrontati. Poi hanno iniziato a lavorare: ciascuno ha scelto una scena e ora prova a realizzarla, facendo tutto: dal disegno architettonico al modellino e a piccoli bozzetti. Come stanno andando? Sono contento, stanno lavorando molto bene». ✖✖